

COMUNITÀ

Dialoghi

Scegliere un segretario per il Pd

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Talvolta mi chiedo se siano più pericolosi i «renziani della prima ora» (esempio Ichino e Zingales) o quelli dell'ultima (Nicola LaTorre, Franceschini, Fassino...). O forse peggio quelli che ancora non sono renziani, ma saliranno poi sul carro del vincitore in pectore?

ALDO VECCHI

Personalmente non ho simpatia per termini del tipo «renziani» o «cuperliani». Penso, infatti, che i candidati alla segreteria del Pd dovranno (dovrebbero) confrontarsi sui contenuti della loro iniziativa politica e che chi vince dovrà considerarsi ed essere il leader (e dunque il rappresentante) di tutto il partito. Il che non vuol dire, ovviamente, che la storia personale non conti e che l'origine «popolare» di Renzi non debba essere contrapposta a quella «diessina» di Cuperlo ma solo che va ormai accettata

l'idea per cui i due partiti che si sono uniti per dar vita al Partito democratico ha confluìto in una direzione ormai probabilmente irreversibile in quello che è il grande fiume della socialdemocrazia europea e di una forza politica dunque del centrosinistra: la cui finalità dichiarata è quella di migliorare, a favore dei ceti oggi più deboli, il compromesso storico - sociale (l'espressione è di Pietro Ingrao) cui la società italiana era arrivata nel corso del secondo dopoguerra e che vent'anni di berlusconismo hanno sbilanciato di nuovo a favore di chi ha di più. Scegliendo fra Renzi, Cuperlo, Civati e Pittella l'iscritto e l'elettore del Pd dovrebbero pensare che in questa finalità comune tutti i candidati si riconoscono e si riconosceranno e che tocca a loro scegliere chi può farlo meglio. In questo momento e in questa fase. Indipendentemente dalla sua storia e dalla sua tradizione politica.

CaraUnità

La verità sul giornale di Gramsci

Caro direttore ho letto con piacere il suo editoriale di sabato 29 ottobre in cui lei ricorda gli anni di clandestinità del suo/nostro giornale. Naturalmente non può che farmi piacere il suo richiamo alle radici storiche del giornale fondato da Gramsci; questo mi sembra un ottimo modo di iniziare la sua direzione come viene accennato in coda all'articolo. In questa sua «proposizione programmatica» riecheggia un richiamo alla verità di cronaca che deve vedere oltre le «distrazioni di massa» come il caso infinito Berlusconi et similia. «Di tutta la verità ma dilla obliqua» scriveva Emily Dickinson, che finiva così la poesia. «La verità deve abbaiare gradualmente/ o tutti sarebbero ciechi». Anche la bellissima risposta alla giornalista del Fatto Quotidiano del socio di maggioranza Matteo Fago fa ben sperare sul futuro del giornale «Da quando è nata mia figlia mi sono sentito in obbligo di fare qualcosa per il mondo in cui vivrò, da grande». Anch'io avrei una piccola/grande esigenza: ecco volevo cortesemente chiederle di far in modo che la verità venga scritta fino in fondo su questo giornale fondato da un uomo, Antonio Gramsci, che per la verità è vissuto e per la verità è morto.

Gian Carlo Zanon

Grazie Claudio, auguri Luca

In Claudio Sardo e Luca Landò abbiamo

trovato sempre dei garanti della libertà di espressione contro bavagli, censure, oscurità e oscurantismi. Per questo ringraziamo Claudio Sardo per il contributo importante che ha dato, e che continuerà a dare in questi anni sui temi della libertà di informazione e siamo sicuri di poter contare sulla stessa attenzione e sensibilità da parte del nuovo direttore Luca Landò a cui rivolgo i più sinceri auguri di buon lavoro.

Stefano Corradino e Giuseppe Giulietti
DIRETTORE E PORTAVOCE DI ARTICOLI2

La discriminazione degli emigrati regolari

Sono un emigrato con origini albanesi, mi chiamo Lera Dhimitri, residente da 10 anni regolari in Italia in provincia di Asti. Mi sembra che il Paese dove viviamo non rispetta noi, non rispetta la gente che lavora, e non rispetta la gente che paga le tasse e che contribuiscono a far passare questa crisi. In materia di emigrazione ci sono tante cose che non vanno. La tassa di emigrazione 127 euro a persona che è una tassa incostituzionale, perché noi paghiamo tutte le tasse come un italiano e questa è una tassa in più. I tempi per il rinnovo del permesso di soggiorno passano da 6 mesi a 1 anno, in questo modo impediscono al straniero di cambiare lavoro. La durata del permesso di soggiorno per una famiglia che paga le tasse è di 1 anno. Questo metodo di

trattare gli emigrati regolari impedisce a noi di educare i bambini come si deve.

Lera Dhimitri

Una ingiustizia cui si dovrebbe porre rimedio

Lo scorso 9 settembre ero tra i banchi a svolgere il test per l'ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia. Il bando di concorso parlava chiaro e io ero tra quelli che avevano diritto al cosiddetto «bonus maturità». Tutto il mio test è stato svolto tenendo presente di quei punti. Mi sono fatto condizionare a tal punto da modificare la mia strategia di risposta. Quando esco dall'aula apprendo, invece, la notizia del Dl che aboliva il bonus già da quest'anno. Un'assurdità. Se il bonus «creava delle disparità nell'ingresso all'università» andava modificato o eliminato prima dello svolgimento delle prove. Era giusto così. Giustissimo. I ragazzi avrebbero avuto, così, tutto il tempo di leggere il nuovo bando e di organizzarsi a gestire la prova come meglio credevano. Avevano il tempo di riflettere. Avevano il tempo di decidere. Allo stesso tempo, credo però, che Voi possiate porre rimedio a questa vicenda trovando una soluzione, come ad esempio, creare una «graduatoria incrociata», ammettendo in sovrannumero tutti quelli che con il bonus hanno totalizzato un punteggio utile all'ingresso.

Antonio Lo Mastro

Dio è morto

Amsterdam, la bici e l'elogio della lentezza

Andrea Satta
Musicista e scrittore



IL CIELO È GRIGIO DA GIORNI E OGNI RAGGIO DI SOLE È UN REGALO VERO. LE RAGAZZE VANNO CON QUALUNQUE TEMPO, una mantellina verde, rossa o più elegante, nera per la sera, un'onda chiara esce dal cappuccio e vanno. Siamo in Olanda, in bicicletta. Ce ne sono 700mila qui e 850mila sono gli abitanti di Amsterdam, la capitale dei ciclisti, ruota fissa e freno a pedali. Ci devi fare la mano, anzi il piede. Ovunque ciclabili, salite e discese dai mille piccoli ponti che sorpassano i canali. Amsterdam è una meraviglia.

Con gli olandesi in bicicletta non bisogna competere. Vanno velocissimi, con bici senza cambio spingono da matti, anche in curva, si lanciano, tra le linee inventano lo spazio che non c'è, non usano il casco e soprattutto sulle ciclabili ospitano gli scooter, i motorini, anche loro condotti senza casco, sfrecciano sulla ciclabile a rischio di abbattere chiunque. Ma forse qui inesperti e deboli non ce ne possono essere. Qui, chi va i bici è intollerante e se in Italia il ciclista urbano è il distintivo di un altro mondo possibile e un manifesto politico, qui spostarsi a pedali è un fatto acquisito e, in equilibrio sui raggi, si riproducono le stesse reazioni isteriche dell'automobilista (scampanello ai semafori verdi, «vaffanculo» gratuiti se ti fermi si colpo). Come dire, quando andremo tutti in bici, chi saremo? Stiamo ricreando i vecchi mostri che andavano in automobile? Mi chiedo come si possa elevare il ciclista al ruolo di vettore del traffico urbano senza sottrargli l'estrazione «politica e poetica»... ci rifletto evitando, non so come, il tram numero 16... se pensiamo alla bici come alla lentezza, la lentezza è dentro di noi più che nel mezzo con cui ci si sposta.

I tram a raso attraversano decisi i matto-

nati stradali e in piazza Dam, la più centrale della città, hanno issato un parco giochi davanti al Palazzo Reale, una ruota panoramica, il «jumping», la barra vomita-tutto (spaventosa), un castello di streghe e mostri, musica oscura e assordante. Una decina di giotte, 32 posti a turno per ciascuna, totale 320, entrance ognuna a 5 euro = 1600 = 16mila euro l'ora = 160mila al giorno, quasi 5 milioni di euro in un mese. Gli olandesi sono commercianti, no? Sgombereranno la piazza a fine ottobre, ho saputo. «Per andare dove?» ho chiesto alla cassiera. «Non me l'hanno detto» mi ha risposto. E se lo facessero in piazza Duomo a Milano o in piazza San Marco o in piazza della Signoria? Noi non vogliamo adeguarci all'Europa in tutto, vero?

Il tram azzurro e bianco passa ancora, spiuma le anatre, schiva ciclisti e pedoni, scivola nei viali. Io mi rifugio sui ponti e mi affaccio fra i dipinti. Van Gogh in mostra mi toglie il fiato. Poi, donne in vetrina rossa, il diritto inesorabile, l'irregolarità non prevista, i misteri del Borneo, tutto risale dai canali come un gran mal di stomaco. Intanto piove e cerco sigari di Sumatra. Resta una luna piena accesa oltre l'alba e un cappuccino alla vaniglia.

Atipici a chi

Un fisco 2.0 anche per avere meno tasse

Bruno Ugolini



A CHE SERVONO LE TASSE? È UN QUESITO CHE RITORNA IN QUESTI GIORNI MENTRE SI DISCUOTE DELLA LEGGE DI STABILITÀ. E FA IMPRESSIONE L'ENTUSIASMO DI LETTA e Alfano nel comunicare che non ci saranno nuove tasse, a costo di sacrificare così sicure ipotesi di crescita e quindi spazi per l'esercizio dei giovani precari italiani o per i cinquantenni mandati allo sbando. Come se le tasse fossero una specie di inutile condanna. Invece servono, come testimonia un libro utile, intelligente e godibile intitolato «L'evasione spiegata a un evasore, anche a quello dentro di noi» (Ediesse). L'autore è Ernesto Maria Ruffini, studioso della materia. Ed eccolo incalzare, nel lungo dialogo, un commerciante che protesta, ma le rampogne potrebbero riguardare ciascuno di noi. Per esempio quando preferiamo accettare il pagamento ridotto, ma senza fattura, dell'idraulico. Eppure, come spiega Romano Prodi nella prefazione, ci sono di mezzo addirittura le sorti della democrazia, poiché «La democrazia non si fonda tanto sulle bandiere quanto sulle ricevute... solo le ricevute possono infatti permettere allo Stato di costruire la giustizia fiscale».

Certo se si badasse solo ai sondaggi, come piace ad alcuni esponenti politici, anche di centrosinistra, la parola «tasse» bisognerebbe abolirla. Osserva Prodi amaramente come lui abbia provato a dimostrare l'utilità fiscale introducendo scelte e criteri nuovi. «Non ho certo ricevuto in cambio - ricorda - lodi o carezze... Solo chi promette di chiudere un occhio sul fronte delle imposte riceve di solito un'immediata remunerazione da parte dell'elettore». L'esperienza dei governi Prodi, ricorda nella post-fazione al libro proprio Vincenzo Visco, non fu basata tanto su una repressione ex post, magari ricorrendo a blitz come quelli effettuati a Cortina e in altri luoghi. Gli accertamenti rimangono certo, «strumenti essenziali», ma per Visco occorre puntare sulla «dissuasione» e il «dialogo preventivo».

È lo scopo del testo di Ruffini, concepito negli anni della sua professione di avvocato tributarista, quando gli capitava di dover spiegare ai clienti il significato delle imposte. Ha preso così vita il tentativo di uscire da un circolo vizioso: «Non pago le tasse perché sono troppo alte - Sono troppo alte perché non le paghi». Le tasse, secondo Ruffini, non sono contro l'economia: «sono il complemento collettivo di un sistema economico basato sulla libera iniziativa di singoli individui». Il malloppo degli evasori in discussione è enorme. Trattasi, leggiamo, di ben 120 miliardi di euro. Commenta Ruffini: «Quando usi i servizi che la pubblica amministrazione ti mette a disposizione... quando mandi i tuoi figli a scuola o all'università, quando entri in un museo per ammirare il nostro patrimonio artistico, quando percorri una strada illuminata, quando fai una passeggiata in un parco pubblico, quando vai in biblioteca a consultare un libro, quando chiami i vigili del fuoco... quando fai tutte queste cose e mille altre ancora, se non sei fra quelli che pagano le tasse, stai vivendo sulle spalle degli altri».

Fatto sta che l'Italia ha un primato tra gli evasori. E appare anche singolare la presenza di circa 112.000 commercialisti, mentre in Germania sono 88.000 e in Francia addirittura 17.000. Anche se, come spiega l'interlocutore, «senza commercialista, se volessi fare le cose in regola, dovrei impazzire dietro a registratori di cassa, scontrini, fatture, scadenze, versamenti, dichiarazioni...». Certo, si replica, però spesso i servizi non funzionano e se si pagassero le tasse non si troverebbero i soldi per far curare la madre in una clinica. «Sarebbe ancora in lista d'attesa per un posto letto nell'ospedale pubblico». «Sono proprio le tasse che tu non paghi - è la contropartita - a far mancare medici, nuovi macchinari, posti letto negli ospedali pubblici e ad allungare le liste d'attesa».

La conclusione di Ruffini sta in una proposta: «per uscirne si dovrebbe finalmente stipulare un patto fiscale tra tutti i cittadini...e creare un sistema più equo e semplice. Perché la lealtà fiscale può essere incentivata anche rendendo più semplice quante tasse pagare e come pagarle». La riforma Prodi-Visco degli anni novanta è stata una delle più importanti modifiche sperimentate. Sarebbe necessario ripartire da lì e per questo il libro porta in appendice la imdicazione di un «Fisco 2.0». Il centrosinistra lo farà proprio o per accontentare i sondaggi, lo rifiuterà, rifiutando così in sostanza una via d'uscita alla crisi?

<http://ugolini.blogspot.com>

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 20 ottobre 2013 è stata di 74.662 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com | Sito web: websystem.isole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

